

# L'A.C. Montebello punta sui giovani per creare un gruppo in prospettiva futura

di MIRKO CONFALONIERA



L'Associazione Calcio Montebello è nata nel 1966 e disputa attualmente il campionato di Seconda Categoria provinciale. Famosi nel passato recente per aver avuto come sponsor principale quello di un noto e grande centro commerciale della zona, da quattro anni a questa parte (dopo l'abbandono dell'affiliazione) i bianco-verdi della "Via Emilia" allestiscono squadre formate da giovani motivati e a costo pressoché zero. Due contrapposizioni che nel calcio moderno, perfino nelle categorie più basse, spesso non vanno molto d'accordo. Montebello è un esempio di bella e rara eccezione a questa regola. Allestita, quindi, come ogni anno con l'obiettivo di far crescere i giovani e di centrare la sopravvivenza in categoria, l'A.C. Montebello ce la sta mettendo

tutta per portare a casa anche quest'anno una salvezza tranquilla, nonostante qualche inciampo sul percorso. Al di là di alcune piccole ombre, i montebellesi sono una formazione tosta, molto fisica e che può contare su giocatori validi che impostano veloci ripartenze in grado di mettere in difficoltà qualsiasi avversario. Per cui, la tanto agognata conquista della permanenza in Seconda è sicuramente alla portata. Alla loro guida tecnica c'è mister Alessandro Antonucci, ex calciatore stradellino (ha calcato i campi da gioco fino al 2014) al primo anno come allenatore di una squadra senior, ma con un passato di tecnico degli juniores provinciali del Bressana, degli juniores provinciali dell'Oratorio Stradella e una stagione, sempre all'Apos Stradella, come vice di mister

Truffi (1° Categoria).

"Finora il cammino del Montebello è stato un cammino sicuramente positivo -commenta Antonucci- Il nostro è un campionato molto livellato: se togliamo il Belgioioso, tutte le altre squadre possono vincere o perdere contro chiunque e questo lo testimonia la classifica molto corta. Il rovescio della medaglia è che incappando in una serie di sconfitte ci si può ritrovare risucchiati in situazioni magari non immaginabili a inizio stagione. Però, ripeto che il campionato è bello e avvincente: per me è la prima volta da allenatore di una squadra maggiore e ho solo da imparare. Sono molto contento della società, che ci mette davvero una passione folle - perché portare avanti una squadra di calcio ai giorni nostri non è facile - e soprat-

tutto dei miei ragazzi, che giocano a zero rimborso spese. In queste categorie io penso che sia giusto così, ma tanto di cappello a loro, visto che, comunque, di Montebello ce ne sono pochi, poiché la maggior parte di loro vengono da fuori e hanno tanta strada da dover fare ogni volta: vanno ringraziati, perché con tutte le difficoltà che abbiamo riusciamo sempre ad allenarci regolarmente ogni settimana". Obiettivo stagionale e nel medio-lungo termine? "L'obiettivo è principalmente quello di riuscire a mantenere la categoria e nello stesso tempo di far crescere i nostri giovani (noi ogni partita scendiamo in campo con 6-7 "under"), cementando il gruppo in prospettiva delle stagioni future e costruirci più giocatori possibili in casa, poiché non abbiamo la possibilità

economica di andarli a prendere da altre squadre".

E' stato un salto duro per lei passare da realtà giovanili ad allenare una prima squadra? "La difficoltà principale è nel rapporto con le persone. Prima allenavo gli juniores e quindi dovevo rapportarmi con ragazzi di 18-19 anni e con problematiche, anche extra-calcistiche, tipicamente adolescenziali, mentre adesso mi confronto con dei trentenni padri di famiglia e che alle spalle hanno un passato da calciatore e una maggiore conoscenza del gioco del calcio. In questo balzo sono stato comunque fortunato, perché ribadisco che il gruppo che alleno è un gruppo principalmente di bravi ragazzi e anche di buoni calciatori che si mettono sempre a disposizione al cento per cento".